

# Le porcellane diventano un thriller

## Un romanzo nella Napoli del Settecento

GUIDO CASERZA

PRENDE LO SPUNTO da un fatto storico, il furto d'oro alla Real Fabbrica, il nuovo romanzo di Livio Macchi, *La formula dell'Arcanum* (edito da Piemme, pagg. 350, euro 16,90). È un romanzo presentato in copertina come thriller, ma che sarebbe più preciso definire un giallo storico, strutturato intorno a un plot che si sviluppa come una spirale, a cerchi sempre più ampi, e con un gusto raffinato per la ricostruzione ambientale.

L'ambiente appunto da cui si sviluppa la trama è la Napoli del 1754: la storia prende avvio da un'asta delle porcellane di Capodimonte, nell'agosto 1754, e si snoda nell'arco di sette mesi, un arco temporale all'interno del quale il narratore, rigorosamente in terza persona, muove sagacemente le pedine di un intrigo via via più complesso e insieme avvolgente.

Macchi unisce al gusto per la ricostruzione storica e per la suspense di genere, una particolare predilezione per la cura formale: nel primo capitolo

ricorre ad esempio alla tecnica narrativa cinematografica per raccontare simultaneamente i fatti che saranno al centro del romanzo: mentre si svolge l'eccezionale asta delle statuine di

Capodimonte (normalmente destinate alla corte), un'altra voce narrativa (fatta risaltare con l'uso del corsivo) racconta il furto dell'oro della manifattura, usato per la decorazione. Tale furto diventa presto un affare di Stato, che coinvolge uomini di corte e diplomatici e intorno a cui ruotano personaggi oscuri, come Jacopo Testi, un emissario di un ignoto altolocat, giunto a Napoli per acquistare i pezzi più pregiati di Capodimonte, ma anche un libertino dedito alla vita dispendiosa e disposto a tutto pur di mettere le mani sulle porcellane della Real Fabbrica.

Incaricato delle indagini sul furto è il capitano Ferrante Chilivesto, alle dipendenze dell'inetto don Girolamo Calero, su cui egli esercita una rancorosa ironia. Chilivesto è in realtà il vero protagonista della storia, tratteggiato con

sicure pennellate dal narratore che riesce a tenere sempre saldamente in mano i fili dell'intrigo anche quando apre parentesi narrative e sul racconto del furto innesta storie secondarie ma ad esso correlate (come la tragica vicenda amorosa di Masella e Macedonio) o quando il caso si trasforma in un affare internazionale, con il rapimento di Gricci, il primo scutore della Real Fabbrica.

A metà del romanzo, dopo la lunga curva del climax narrativo, lo scenario della storia si allarga infatti fino ai confini estremi dell'Europa: con il rapimento di Gricci (dai gustosi risvolti comici) irrompe infatti sulla scena la Russia, con i suoi diplomatici incaricati di alimentare la collezione di porcellane della zarina Elisabetta. Sulle tracce di Gricci e dei suoi rapitori si muove l'indomito Chilivesto che, nel lungo viaggio verso l'oriente europeo, compila un diario, ovvero un'altra storia (e un altro registro narrativo) che testimonia della bravura con cui Macchi sa giocare con le tecniche del giallo.

### IL GIALLO DI MACCHI

*«La formula dell'Arcanum»  
costruisce un intrigo  
tra arte, amori e politica  
che parte da Capodimonte  
e arriva nella Russia*

Maria Carolina d'Austria.  
A destra, Francesco Saverio Nitti  
con Guglielmo Giannini



# Un giallo settecentesco per Livio Macchi

**VIAREGGIO.** Torna Ferrante Chilivesto, il capitano di giustizia che conduceva la delicata indagine del Conservatorio napoletano de «La voce dei Turchini». A farlo tornare, naturalmente, è il suo creatore, Livio Macchi, con *La formula dell'Arcanum*. Sono passati vent'anni, il nostro capitano è invecchiato ma non per questo lo ritroviamo meno tenace. La Napoli settecentesca, splendida e miseranda, ventre molle per raffinati e viziosi cortigiani, astuti avventurieri e fantasiosi filibustieri è il suo regno. Chilivesto lo conosce e lo scandaglia come un moderno investigatore di noir. Ma Livio Macchi, se adotta la struttura dell'indagine, non perde di vista la sua essenziale vocazione di formidabile indagatore di tipi umani, di cui anche questo libro propone una galleria gustosa, spietata e tragicomica: Capitano Pepe, Terrore dei Turchi, che una volta sbarcato dalla sua galea di-

viene il più meschino degli strozzini, Carmine 'Na mano, suo concorrente, il molle Don Girolamo, uomo d'untuoso potere, il furbo e ambiguo Jacopo.

Come a fare da contrappunto a questa umanità che in qualche maniera si sporca sempre le mani, c'è il candore perfetto, abbagliante delle porcellane di Capodimonte. Macchi ci conduce magistralmente nel laboratorio dove nascono queste meraviglie. E proprio dalla Real Fabbica delle agognatissime statue, prima viene rubato dell'oro. Poi sparisce anche il primo scultore. Chilivesto si butta sulla pista, non immaginando che dovrà lasciare la calda Napoli per le gelide distese della Russia.

Trecentocinquanta pagine per euro 16,90, *La Formula dell'Arcanum* si potrà anche leggere come un thriller, ma se volete un consiglio, gustatevelo con calma.

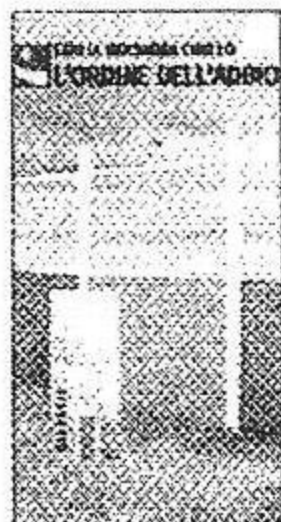
(a cura della libreria la vela)

# Nella terra del passato

LEGGERE

& SCRIVERE

di **ROSSELLA MARTINA**



**Emilia Bersabea Cirillo**

**L'ordine dell'addio**

Diabasis, 13 euro

Emilia Bersabea, architetto di Avellino, finora conosciuta per alcuni notevoli racconti, costruisce questo romanzo attorno a Valeria, che torna a vivere nella casa della nonna, in un piccolo paese dell'Irpinia, dove cer-

ca di 'ricostruire il futuro' dopo un evento drammatico che ha spezzato la sua vita e che le ha cancellato pezzi di memoria. Il paese con i volti dell'infanzia, con la sua immobilità e con gli sconvolgimenti che il tempo gli ha imposto, diventa la medicina, anche amara, che forse permetterà a Valeria di ritrovare il passato e se stessa. Una scrittura perfettamente matura, uno stile intenso e sobrio, un'autrice assolutamente da conoscere.



**Livio Macchi**

**La formula dell'Arcanum**

Piemme, 16,90 euro

Macchi ci riporta nella Napoli del '700 dove aveva ambientato il precedente giallo storico La voce dei Turchini e questa Formula dell'Arcanum vi si ricongiunge facendoci incontrare alcuni personaggi già conosciuti, in primo luogo il capitano-detective Ferrante Chivesto, stavolta alle prese con il furto di preziose porcellane della Manifattura di Capodimonte. Con suprema conoscenza della materia storica e qui in particolare dei personaggi e della straordinaria attività legata alla Real Fabbrica delle porcellane, Macchi modella un intrigo di alta fattura decorato con misura, garbo, ironia e ritmo.



**Luanne Rice**

**La baia dei segreti**

Sperling&Kupfer, 17 euro

Ancora poco valorizzato da noi, il giallo-rosa è un genere che a invece una lunga storia soprattutto negli Stati Uniti. Luanne Rice ne è maestra, avendo alle spalle una lunga serie di best sel-

ler divenuti sceneggiati e film famosi. Anche in questo ultimo romanzo unisce il thriller (alcuni omicidi, un serial killer in galera, una donna scomparsa) ai sentimenti più palpitanti (un avvocato vedovo, le sue due giovani figlie che non si rassegnano alla perdita della mamma, una biologa che vuole ritrovare la sorella): un mix innegabilmente professionale che non delude.



**Il secolo dei giovani**

a cura di **Paolo Sorcinelli**  
e **Angelo Varni**

Donzelli Editore, 28 euro

I due curatori, storici dell'Università di Bologna, hanno coordinato il lavoro di una decina di studiosi che analizzano il Novecento come un secolo fortemen-

te influenzato dai giovani, non solo attraverso i movimenti politici, ma attraverso la moda, la musica, il costume, l'arte, il linguaggio, le nuove tecnologie. L'originalità della ricerca sta nel fatto che gli autori dei diversi saggi non sono soltanto osservatori, ma essi stessi fautori e protagonisti di quei cambiamenti che sono poi divenuti la Storia del secolo scorso.

# Difficile rubare Capodimonte a Napoli, ma qualcuno ci prova

La zarina Elisabetta vuole impadronirsi della famosa fabbrica di porcellane. Un vecchio detective sventa il piano

di PIA CAPELLI

**N**apoli 1754. Il segreto meglio custodito della città si cela tra le mura della Real Fabbrica di Capodimonte: è l'Arcanum, la formula segreta (e quasi magica) che fa delle porcellane di Napoli l'oggetto di desiderio di tutta Europa. A partire dalla fatua ed elegantissima società borbonica che si muove all'ombra del Vesuvio.

Mentre i cortigiani si radunano attorno al re Carlo per l'asta delle porcellane più preziose (una dama con cagnolino a novantacinque ducati, due candelieri con capesante per duecento), qualche migliaio di chilometri più a est c'è una persona per cui quelle Colombine, quei negretti cesellati, quei "gruppi galanti" sono un vero afrodisiaco. Si tratta di un'attempata aristocratica «ammalata d'idropisia e d'asma, che ha mantenuto per il sesso appetiti adolescenziali, tanto che nel suo letto è gradita una rotazione d'amanti»: è la capricciosa zarina Elisabetta Petrovna, «per grazia di Dio imperatrice e autocrate di tutte le Russie».

Abituata ad ottenere subito ciò che desidera, la sovrana non esita a tramare furti e rapimenti pur di

fondare a San Pietroburgo una manifattura che sia all'altezza di quella napoletana. Le serve dunque, a qualsiasi costo, La formula dell'Arcanum.

È questo il titolo dell'ultimo romanzo - il terzo - di Livio Macchi (ed. Piemme, pp. 350, euro 16,90), che verrà presentato a Milano sabato 2 aprile alle 11.30 presso la Libreria di Porta Romana. Lo scrittore milanese, che vive e scrive da anni in Toscana, ha già dato buona prova di sé cimentandosi con un genere letterario tanto in voga quanto potenzialmente pedante: il giallo storico.

Questa volta il racconto riprende, a vent'anni di distanza, l'ambientazione e i personaggi de "La voce dei Turchini", anch'esso edito da Piemme nel 2003. Protagonista assoluta è sempre la languida Napoli di fine Settecento, con i suoi sapori, «l'aria fina del mare», le dame rubizze e i gentiluomini dalla parlata musicale. Ma anche «puzzolentissima città crudele, popolata da quattrocentomila abitanti la maggioranza dei quali non sa come mettere insieme il pranzo con la cena».

A reggere il peso dell'intreccio, come nel precedente romanzo del Macchi, è lo stesso capitano di giustizia Ferrante Chilivesto, un detective ante lit-

teram che, ostacolato da burocrati imparruccati, tenta di mettere ordine nei bassifondi napoletani.

Il primo incontro del capitano con i misteri di Capodimonte si deve ad uno scherzo: bistrattato da "sua Pronità" Don Calero, Chilivesto commissiona ad un amico scultore un pomo per bastone che raffiguri le "chiappone all'aria" del suo superiore. Entra così, quasi per gioco, nel «basso edificio color crema della Real Fabbrica, metà castello e metà residenza di maghe».

Assieme al poliziotto il lettore percorre le stanze operose della manifattura, cammina accanto alle vasche di «selce piromaca, arena di Trapani, quarzo di Fuscaldo e feldspato di Porghelia», per scoprire il fango grigiastro da cui nasce il "miracolo" della porcellana a pasta tenera. E, con Chilivesto, anche il romanzo viaggia attraverso l'Europa innervata, sulle tracce di enigmatici fuggiaschi: il ladro che ha sottratto un carico della Real Fabbrica, l'assassino che ha crudelmente sgozzato un giovane artigiano, la bellissima cantante che vent'anni prima, ha rubato il cuore del capitano.

Accompagnato nelle indagini dagli irresistibili



Filippo Tagliolini,  
"Gruppo  
di famiglia"  
(porcellana di  
Capodimonte)

caratteristi che Livio Macchi dipinge in penna, in una San Pietroburgo gelata e c Chilivesto decifrerà intrighi di corte che si ciano a quelli napoletani, e recupererà p tempo perduto.

Curiosi e suggestivi sono l'ambientazio sviluppo di questa nuova prova di Macchi, c le sue pinete della Versilia "galoppa" sino al sia degli zar, cavalcando un destriero inf l'amore per la storia e per la bella scrittura